

« corso (1). Giunse difatti in Abriola questa
« gente a circa le ore undici o dodici della
« suddetta mattina di Domenica che si conta-
« vano li ventitre del mese di luglio del men-
« tovato corrente anno: ed unitasi a noi che
« avevamo circondato il castello di Federici,
« fu subito colpito da una fucilata tirata dal
« castello medesimo uno de' suoi individui a
« me ignoto, e rimasto morto ucciso, io lo
« viddi anche trasportare nella Chiesa maggiore
« tutto intriso di sangue.

« verso il tardi della stessa mattina di
« Domenica ritornai nella piazza suddetta, ove
« avendo veduto alcuni forastieri che mi sem-
« bravano sopraggiunti di nuovo, e che erano
« al numero di dodici, domandai ad alcuni
« naturali di Montemurro della comitiva di
« Nicola *La Petina* chi erano quei forestieri.
« Costoro mi risposero che erano alcuni le-
« gionarj di quella Comune, li quali scortando
« tre persone di Corleto che erano usciti uniti
« in Potenza, trovatasi per una combinazione
« in Abriola, erano stati obbligati dal Barone
« e chiudersi nel castello; e che poi quella
« mattina ad insinuazione di essi loro paesani
« compagni di *La Petina*, avendo buttate le armi

(1) Il barone scorse dal castello che arrivava della gente armata, e ritenendola di suo soccorso, mandata dall'Intendente, che aveva scritto tre volte, issò la bandiera rossa, in segno che egli resisteva; ma si accorse che era la comitiva di Arcangelo Curto al numero di circa cento persone.

« dalle finestre del castello, erano discesi dal
« medesimo per alcune mura, e si trovavano
« nella piazza per andarsene via nella loro
« patria di Montemurro. Dopo ciò presi la
« direzione del castello. Cammin facendo in-
« contrai il mio paesano, e conoscente da
« prima sacerdote Giuseppe Rivelli, il quale
« erasene fuggito dal castello da sopra un
« muro, e veniva scortato dal mio compagno
« Silvestro Malatesta. Mi unii ai medesimi e
« li acoompagni sino alla piazza ove rimasi.....

« Giunto sotto il castello mi unii con molti
« miei compagni che ivi ritrovai, e mi posi
« a sedere sopra un poggio di pietra. Poco
« dopo vennero in quel sito li capi *Scozzettino*
« ed *Izzonigro* accompagnati da molti altri
« compagni a cavallo, e ci posimo tutti a di-
« scorrere, aspettando che la gente la quale
« trovavasi inchiusa nel castello si fosse resa,
« ed uscita dallo stesso. Mentre eravamo così
« uniti viddimo che D. Luigi di Stefano prete
« mio paesano, conoscente da prima, e mio
« parente, che anche stava nel castello, sor-
« passò un muro del medesimo, e buttatosi al
« piano ne uscì fuori (1). Avvicinatosi indi
« a noi giacchè stavano in piccolissima di-
« stanza dal castello, e propriamente innanzi
« alla casa di Felice Pica, egli il di Stefano

(1) Il barone non vedendosi soccorso, e, per giunta abbandonato da rifigidi, spiegò la bandiera bianca, dalla parte dei briganti, in segno di pace, ed indi fece aprire il portone del castello.

« consegnò a Pangrazio alias *Izzonigro* la
« sua patroncina, giacchè lo schioppo lo aveva
« precedentemente mandato per mezzo di un
« villano, ed io viddi che rivoltosi a *Scozzet-*
« *tino* gli disse: « caro Rocco voglio darti
« un abbraccio » ma mentre io mi scostavo
« alquanto da *Scozzettino* per avvicinarmi ad
« *Izzonigro*, intesi un confuso mormorio fra i
« miei compagni. Rivoltomi per vedere cos'era
« viddi che il D. Luigi di Stefano si era posto
« a fuggire, procurando di scappare fra la
« folla. Gli riuscì infatti di allontanarsi dalla
« turba de' briganti, e prendere la campagna
« per alcune strade solitarie. Molti miei com-
« pagni l'inseguirono fra i quali distinti Giu-
« seppe Buonomo alias *Occhio di volpe*, e
« Giuseppe Rosetti di Abriola. Dubitai allora
« dello stato d'intenzione de' suddetti miei
« compagni di uccidere il di Stefano. Quindi
« m'incamminai per la stessa strada coll'idea
« di salvargli la vita; ma appena arrivato in
« una piccola strada che conduce alla strada
« grande detta della *Mancusa*, quella stessa
« per la quale il D. Luigi era fuggito, intesi
« lo sparo di alcune fucilate, e non molto
« tempo, continuando io a camminare, incon-
« traì quei compagni che avevano inseguiti
« il D. Luigi di Stefano e viddi che Giuseppe
« Buonomo alias *Occhio di volpe* portava
« nelle sue mani la testa di D. Luigi tutta in-
« trisa di sangue (1).

(1) A D. Luigi di Stefano i briganti gli recisero la testa e le parti genitali.

« Io rimasi a tal vista, e domandai chi l'a-
« veva ucciso. Seppi allora dalli stessi miei
« compagni che il primo a sparargli era stato
« Giuseppe Roselli, e che ferito a morte li fo-
« restieri appartenenti alle altre comitive lo
« avevano finito di uccidere, e gli avevano
« tagliata la testa. C'incamminammo uniti per
« la strada suddetta della *Mancusa*, e giunti
« nella piazzetta del *Zucariello*, avendo obbli-
« gati un villano del mio paese a portare la
« testa recisa del D. Luigi, presero li miei
« compagni la volta della piazza, ed io andai
« nella casa di Pasquale la Polita, che è sita
« in mezzo alla detta piazzetta del *Zucariello* ».

«Avendo inteso lo sparo di molte fucilate,
« presi la direzione della piazza. Quivi trovai
« alcuni compagni e domandai cos'erano quelle
« fucilate. Mi fu risposto che Notar Pasquale di
« Stefano il quale stava rinchiuso nel castello
« avendo saputo che suo figlio D. Luigi era
« stato ucciso, aveva di nuovo incominciato
« a far fuoco, per vendetta ».

«Nella piazza viddi alcuni cadaveri di-
« stesi a terra, fra' quali distinti quelli de' fra-
« telli Michele e Vincenzo di Stefano. Prose-
« guii il mio cammino, ed incontrai poco lungi
« dal luogo ove stavano que' cadaveri alcuni
« di Laurenzana della compagnia di *Taccone*
« li quali tenevano Antonio Nigro di Abriola,
« mio conoscente, e volevano ucciderlo. Il mo-
« tivo che si adduceva da' medesimi si era,
« che il Nigro dopo aver fatto parte della

« nostra comitiva, giacchè fu uno di quelli
« che uscì in campagna con me la sera de'
« quattro aprile, si era presentato al Barone
« Federici nel ritorno che fecimo la seconda
« volta dalla Puglia, e si era rinchiuso nel
« castello collo stesso Barone Federici. Io vo-
« levo salvare la vita di un mio paesano. Per
« riuscire nel mio intento dissi a' Laurenzanesi
« che bisognava prima dirlo al nostro capo
« *Scozzettino*, a quale oggetto mi consegnai il
« Nigro e presi la strada della casa di Pica
« ove facilmente avrei potuto trovare *Scozzet-*
« *tino*, giacchè innanzi a quella casa si trat-
« tenevano quasi sempre li miei compagni. Vi
« giunsi come ho detto verso l'ora di vespro,
« ed avendo inteso che Rocco Buonomo alias
« *Scozzettino* stava in una stanza superiore
« della medesima consegnai Antonio Nigro ad
« alcuni altri briganti delle comitive di *Tac-*
« *cone*, col *Izzonigro*, e salii per parlare col
« medesimo. In questa stanza vi trovai *Scoz-*
« *zettino*, Pangrazio *Izzonigro*, e *Taccone* capi
« di comitive, la Baronessa moglie del Barone
« Federici, Rosa, e Maria Francesca sorelle
« di di Stefano, la moglie di Michele di Ste-
« fano ferita in varie parte del suo corpo, e
« grondante sangue, Rosa serva del Barone
« di cui ignoro il cognome, ed una di costei
« figlia, ed altre donne che non distinsi. Fu
« allora che viddi, ed intesi che la Baronessa
« implorava da' suddetti capi *Scozzettino*, *Pan-*
« *grazio*, e *Taccone* lo scampo della vita per

« essa lei, suo marito e famiglia, e che quelli
« rispondevano che avesse fatto sentire al Ba-
« rone di rendersi a discrezione, perchè non
« gli avrebbero arrecato del male. Dopo questo
« discorso viddi anche che Pancrazio *Izzonigro*
« presa per mano la Baronessa sudetta la portò
« in un *alcovo* chiuso della stessa stanza di
« Pica, ove io lasciai, senza sapere cosa aves-
« sero fatto. Mi ricordo però che lo stesso
« *Pangrazio* mi raccontò una volta che egli
« allora aveva avuto copula..... con la Baro-
« nessa, e si vantava di aver fatto le corna
« al Barone. Io parlai in quello istante a *Scoz-*
« *zettino* per sapere cosa doveva farsi di An-
« tonio Nigro; ed avendomi egli risposto che
« lo avessi fatto custodire, s'incaminò per
« uscire dalla casa di Pica, come fece, giacchè
« mi disse che non ancora aveva pranzato.
« Discesi anch'io dalla stessa casa; ma giunti
« al basso, e non avendo ritrovato il detenuto
« Nigro, che aveva precedentemente conse-
« gnato agli altri compagni, ne chiesi conto,
« e seppi che lo avevano consegnato a *Scoz-*
« *zettino*, il quale lo aveva portato con se in
« sua casa. Dubitai che li compagni avessero
« mentito, e che fosse stata loro idea di uc-
« ciderlo. Quindi m'incamminai verso la casa
« di *Scozzettino*, ove giunto ritrovai il mede-
« simo seduto a tavola pranzando con Notar
« Francesco Bitetti, il prete Giuseppe Rivelli,
« la moglie di D. Terenzio Ceramella, D. An-
« tonio Russo, l'Antonio Nigro ed altri pae-